



COMUNITÀ
EDUCATIVA
CONTRÀ FASCINA

PROGETTO DI
COMUNITÀ

***Quando fai piani per un anno, semina grano.
Se fai piani per un decennio, pianta alberi.
Se fai piani per la vita, forma ed educa le persone”
Proverbio cinese (645 a.C.)***

1. La Mission e l'Obiettivo Generale

La Comunità “Contrà Fascina”, è una comunità educativa per minori di tipo residenziale e flessibile alle diverse esigenze delle utenti nei tempi e nelle modalità d'intervento e di risposta alla necessità di accoglienza. Nella comunità “Contrà Fascina” vi è, da parte dell' équipe, un impegno continuo a cercare strade possibili per accompagnare le ragazze in accoglienza, poiché il centro è l'accoglienza della persona, non il suo problema.

La Comunità garantisce:

- un servizio globale di accoglienza residenziale ed educativa in un ambiente unitario e coordinato, con la possibilità di un intervento educativo che sa, con relativa ma visibile flessibilità, modificarsi adattandosi all'esigenza dell'accoglienza dell'utente;
- una risposta alla necessità di dare continuità, stabilità e possibilità di evoluzione al progetto educativo individuale nel breve, medio e lungo termine;
- la possibilità di diversificare e individualizzare i progetti per rispondere ai bisogni dell'utente legati alla crescita e alla maturazione individuale;

La mission e l'obiettivo generale del servizio sono quelli di fornire alle minori un ambiente educativo in cui poter fare esperienza di una accoglienza completa e incondizionata da parte di adulti competenti e disponibili, e di poter ricevere gli stimoli educativi adeguati per riprendere il proprio percorso evolutivo in vista di una vita in autonomia, di un rientro nella famiglia d'origine o di un inserimento in famiglia affidataria. Per questo l'équipe di “Contrà Fascina” collabora con il servizio pubblico di base per la tutela dei minori, con le famiglie d'origine, con quelle affidatarie e con i territori, in modo da tessere una rete educativa in cui ogni attore sia coinvolto secondo le proprie specificità, potenzialità e risorse nel progetto comune che mira al benessere e alla crescita della minore.

In questo senso anche le adesioni come Cooperativa Tangram al CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza) e al Consorzio Prisma hanno un valore importante, nonché l'appartenenza al Progetto Sulla Soglia (Cooperativa Tangram, Cooperativa Insieme, Rete Famiglie Aperte) come occasione di integrazione di energie e progetti, di confronto e di formazione.

2. Le caratteristiche specifiche del progetto e il suo stile familiare

Si legge nelle note del recente percorso formativo sull'identità dell'équipe e della comunità:

Che cos'è lo stile di vita familiare e come lo creiamo. (tratto dal verbale del percorso di formazione svolto dall'équipe nel periodo Novembre 2001-Aprile 2002)

E' un'attenzione alla normalità, curando le relazioni attraverso le cose della quotidianità (ritmi, tempi, spazi, riti, imprevisti, eventi di ogni persona) anche ai momenti informali.

Niente è straordinario e perciò è importante che tutti siano coinvolti nelle attività della casa (pulizie, far da mangiare, ecc.)

Non è un sostituirsi alla famiglia d'origine, ma invece è un tener conto che la persona accolta ha una famiglia d'origine e una storia da rispettare.

E' un modo per creare appartenenza: il far sentire che sei di qualcuno, riconoscendo sia la parte affettiva che quella razionale. Ogni persona trova il suo posto, in cui possono emergere le sue potenzialità e talenti percependo che nella comunità ha una sua funzione importante.

Per valorizzare questo, che rappresenta lo specifico del gruppo, maturato in più di trent'anni d'esperienza, ci sembra che le ragazze inserite in questo appartamento possano trovare:

- uno **spazio di accoglienza** con le caratteristiche tipiche di una normale casa; un luogo nel quale degli educatori di riferimento sono in grado di offrire un accompagnamento educativo espresso attraverso vicinanza affettiva, emotiva e di contenimento.
- un contesto nel quale possa essere attuata una **puntuale osservazione** delle caratteristiche, dei bisogni, delle potenzialità della minore in vista della definizione di un preciso e personale progetto educativo;
- un intervento primariamente finalizzato al raggiungimento della pienezza della persona e allo **sviluppo e/o "ricomposizione" dell'identità personale.**

3. L'accreditamento

Il servizio "Contrà Fascina" della Cooperativa Sociale Tangram ha concorso e contribuito alla definizione delle procedure per l'accreditamento presso il Settore Famiglie e Minori del Comune di Vicenza, risultando idoneo e garantendo uno standard di qualità di ottimo livello.

E' inoltre accreditato attraverso il percorso di Accreditamento Professionale Volontario con Consorzio PRISMA di Vicenza.

Il servizio è autorizzato e accreditato come "Comunità Educativa per minori" e svolge un servizio 24 ore su 24.

4. Chi sono i destinatari del servizio

La comunità "Contrà Fascina" della Cooperativa Sociale Tangram si caratterizza per il suo stile familiare di accoglienza e si rivolge a minori di sesso femminile dagli 11 ai 18 anni; nel caso si verifichi il bisogno, con l'avvallo del servizio pubblico di riferimento, vi è la possibilità di continuare il progetto fino al 21esimo anno d'età.

La comunità educativa prevede la possibilità di progetti diurni nel caso in cui avvenga una modifica ed evoluzione del PEI (Progetto Educativo Individualizzato) di minori o maggiorenni già in accoglienza presso la struttura. La comunità offre, inoltre, l'opportunità di attuare progetti di accompagnamento domiciliare delle minori accolte sia in famiglia di origine che eventualmente in famiglia affidataria nell'ottica di un processo di deistituzionalizzazione.

Il totale massimo di inserimenti previsti è di 8 accoglienze residenziali.

Le minori che vengono accolte sono quelle che maggiormente possono trovare una risposta alle loro problematiche in un ambiente che garantisca una accoglienza in stile familiare con esperienza e standard adeguati di professionalità.

La comunità educativa Contrà Fascina collabora con l'Assistente Sociale di riferimento del Servizio Pubblico alla stesura del Progetto Quadro di ogni minore accolto; successivamente (entro 90 giorni dall'accoglienza) la comunità costruisce un Progetto Educativo Individualizzato, che verrà costantemente ridefinito e affinato.

L'esperienza acquisita da parte dell'équipe educativa in tutti questi anni di accoglienza ci porta a sottolineare come sia fondamentale e necessaria la formazione nell'affrontare la dimensione di multiproblematicità e di disagio vissute dalle ragazze che accompagniamo.

L'impegno nell'affrontare alcuni temi come i disturbi dell'alimentazione, le problematiche psichiatriche, l'abuso ed il maltrattamento è stato grande, ma anche necessario al fine di dare un senso più concreto alla nostra intenzionalità educativa.

Cruciale, inoltre, risulta essere la collaborazione fattiva con i Servizi Sociali inviati e i Servizi di competenza (ad esempio neuropsichiatria infantile, centro disturbi alimentari, ecc.) per affrontare situazioni sempre più complesse che riguardano le minori in carico.

5. Gli Obiettivi educativi generali e gli obiettivi specifici del progetto

Gli obiettivi educativi generali che saranno perseguiti dall' équipe in coerenza con gli obiettivi specifici per ogni singolo intervento sono:

1. Favorire l'esperienza di un clima familiare, fornendo alle minori accolte spazi di ascolto, di espressione di emozioni e sentimenti, di emersione dei propri bisogni ma anche delle proprie potenzialità.
 - ✓ Offrire la possibilità di instaurare una relazione significativa attraverso la presenza continuativa ed autorevole di educatori e volontari
 - ✓ Offrire spazi di ascolto individuali e collettivi finalizzati all'espressione di bisogni, difficoltà, emozioni, ecc.
 - ✓ Offrire un clima di comunità che si esprime attraverso la gestione della casa, della quotidianità (personalizzazione degli spazi e dei tempi, possibilità di menu personalizzati, ecc.) e delle economie in stile familiare.
2. Sviluppare e mantenere regole e abilità legate alla gestione della quotidianità in funzione dell'acquisizione di un adeguato grado di autonomia personale e di capacità di convivenza.
 - ✓ Favorire la socializzazione al fine di entrare in relazione con gli adulti ed i coetanei in maniera adeguata.
 - ✓ Promuovere l'introduzione di regole necessarie per un clima di reciproco rispetto e di convivenza adeguata.
 - ✓ Favorire la crescita personale del saper fare qualcosa per sé e per gli altri nell'ottica dello sviluppo delle attitudini personali.
3. Sostenere progetti di autonomia personale favorendo il completamento della formazione obbligatoria e la ricerca/mantenimento di un posto di lavoro.
 - ✓ Accompagnamento concreto delle minori nel periodo di formazione scolastica attraverso il sostegno scolastico, i rapporti con la scuola, il monitoraggio della situazione scolastica.
 - ✓ Sostenere il percorso di orientamento e di mantenimento al lavoro
4. Facilitare la progettazione e la realizzazione di percorsi di inserimento sociale nel territorio di origine e di appartenenza oppure il mantenimento di reti sociali già esistenti.
 - ✓ Favorire percorsi di socializzazione tra pari al fine di creare reti amicali
 - ✓ Favorire percorsi di aggregazione nel proprio territorio di origine
 - ✓ Sostenere le reti sociali ed amicali già esistenti
5. Sostenere il rapporto delle minori con la famiglia di origine.
 - ✓ Coinvolgere i familiari nella progettazione

- ✓ Mantenere il rapporto ed il dialogo con la famiglia con modalità definite dal progetto quadro
- ✓ Coinvolgere la famiglia, dove previsto, in tutti gli aspetti della quotidianità della figlia.

6. *Gli strumenti educativi dell'équipe*

L'équipe della comunità educativa "Contrà Fascina" ha a disposizione una gamma di strumenti pedagogici ed educativi di natura diversa a seconda del tipo di intervento necessario. Tali strumenti si riuniscono sotto due categorie principali.

- Osservazione diretta e partecipe
- Ascolto attivo
- Formalizzazione di un PEI di comunità coerente con il Progetto Quadro
- Modelli di comportamento e gestione delle conflittualità
- Normatività
- Coinvolgimento della minore nelle scelte che riguardano il suo futuro
- Lavoro con la famiglia d'origine della minore
- Lavoro d'équipe (e strumenti di gruppo in generale)
- Segretariato sociale
- Analisi della rete di supporto dell'utente ed eventuale ampliamento della stessa
- Momenti collettivi con le minori di esplicitazione di questione di interesse comune

7. *"PARADISEA" : appartamento di passaggio verso l'autonomia*

La vicinanza fisica di questo appartamento a quello della Comunità Educativa, consente di considerarlo come una sua vera e propria appendice e quindi di mantenere alcune caratteristiche della comunità. In questo contesto sarà possibile individualizzare maggiormente la relazione tra utente e operatore, nonché diminuire progressivamente la quantità di interventi da parte di quest'ultimo con l'aumento delle capacità di autonomia di gestione delle minori.

In particolare in questo appartamento è previsto l'inserimento di due ragazze:

- ragazze tra i 16 e i 18 anni, che dopo la permanenza dentro la comunità e quindi dopo aver raggiunto gli obiettivi previsti per quell'inserimento, possono proseguire il loro percorso di crescita sperimentando alcuni elementi di autonomia. Tutto questo però in uno spazio ancora protetto dove l'accompagnamento educativo da parte degli educatori è ancora molto consistente.

In altre parole l'obiettivo diventa l'inserimento graduale di spazi e occasione di autonomia personale, all'interno ancora di un percorso fortemente tutelato e controllato.

- Ragazze 16-18enni non provenienti da altre strutture, ma con cui il Servizio Pubblico di riferimento abbia già instaurato un rapporto (che non sia considerata Pronta Accoglienza)
- Ragazze tra i 16 e i 18 anni provenienti da altre strutture tutelari (pronta accoglienza, famiglia affidataria, altra comunità) e per cui sia valutata positivamente l'opportunità di un inserimento in questa struttura.

Importante: in tale appartamento le minorenni dormiranno da sole senza la presenza notturna di personale professionale e/o volontario adulto. Il riferimento notturno sarà quindi costituito dalla famiglia d'appoggio e dalla responsabile residente della comunità che risiedono nello stesso piano.

Di conseguenza l'inserimento delle minori in questo appartamento deve prevedere una condivisione della responsabilità che ne consegue, tra il Servizio Pubblico di riferimento e gli operatori della Comunità Educativa "Contrà Fascina".

8. L'équipe

L'équipe della Comunità Educativa, messa a disposizione dalla cooperativa Tangram, è composta da personale professionale e volontario. L'équipe prevede:

- 4 educatori professionali
- 1 responsabile della comunità
- 1 volontaria residente nella struttura
- 1 famiglia di appoggio residente in appartamento adiacente

L'équipe ha carattere unitario e svolge una riunione d'équipe alla settimana. L'équipe è supervisionata da uno psicoterapeuta, sia per quanto riguarda le sue dinamiche interne, sia sui progetti educativi individualizzati relativi alle minori accolte. Gli incontri sono a carattere mensile.

9.L'Organigramma della Comunità Educativa "Contrà Fascina"

Responsabile della comunità

1. E' responsabile dei nuovi inserimenti in comunità (raccoglie le richieste del Servizio Minori)
2. spetta al responsabile assicurare il buon funzionamento del servizio a livello organizzativo, economico, educativo:

1. livello organizzativo: si preoccupa che l'organizzazione dell'équipe sia adeguata ai bisogni delle persone e del servizio (orari, presenza volontari, ecc.)
2. livello economico: si preoccupa dell'andamento generale dell'economia del servizio, utilizzando gli strumenti del controllo di gestione, coinvolgendo l'équipe nella lettura dei bilanci e relazionando al CdA della Cooperativa sulla situazione economica del servizio
3. livello educativo: nel caso di servizi di accoglienza, tiene il filo del progetto educativo di ciascuna persona. In questo senso si assume la responsabilità di rispondere, alla cooperativa e all'esterno, degli interventi educativi attuati. Pone attenzione alla condivisione all'interno dell'équipe della medesima linea educativa e monitora la congruenza tra il progetto educativo dell'équipe e quello dei servizi sociali, attraverso gli strumenti che la cooperativa si è data (il progetto educativo individuale, le riunioni d'équipe, la supervisione, le relazioni semestrali): è quindi garante del progetto educativo specifico del servizio.
3. la partecipazione ad incontri che riguardano le modalità di intervento complessive della cooperativa (Tavolo minori, riunioni per convenzioni); che riguardano le ragazze in accoglienza, ovvero quando esse hanno un rilievo che va al di là delle normali verifiche (UVMD, incontri di presentazione con i Servizi)
4. in caso di emergenza, attiva tutte le risorse possibili per farvi fronte
5. è membro dell'équipe del servizio di cui è responsabile
6. Prepara l'Ordine del Giorno (OdG) dell'équipe insieme al contributo degli educatori
7. cura i rapporti con l'Ente Pubblico
8. si preoccupa di accompagnare i nuovi soci e i volontari del proprio servizio
9. si preoccupa del benessere dell'équipe
10. partecipa ad incontri con CNCA e Consorzio Prisma

Volontaria Residente

1. Vivendo nella struttura, ha funzione di stimolo per le ragazze accolte e di accudimento delle ragazze, della casa e degli spazi di vita, rendendoli ospitali, personalizzati, tali da far sentire ciascuna "a casa".
2. Cura in modo particolare la prima fase dell'inserimento delle utenti.
3. Mantiene un rapporto con i genitori delle ragazze accolte assieme agli altri operatori.
4. Funge da esempio concreto di ciò che significa "vivere assieme" e di condivisione.
5. Rappresenta la memoria "storica" della comunità: delle ragazze accolte, del turn-over degli operatori, dei volontari e dei tirocinanti.
6. Cura l'aspetto dell'area alimentare (spesa generale, organizzazione, preparazione e supervisione pasti, ecc....)
7. E' membro dell'equipe del servizio in cui è residente ed opera.

Educatori

1. Sono referenti educativi delle ragazze (contatti e verifiche con il Servizio, gestione del rapporto con la famiglia d'origine, gestione del rapporto con la scuola, gestione del tempo libero, monitoraggio dell'aspetto medico-sanitario). Fare riferimento alla procedura "Compiti dei referenti".
2. Redigono i Progetti Educativi Individualizzati (PEI) delle ragazze condivisi in équipe e li condividono con il Servizio Sociale
3. Compilano il diario delle consegne giornaliero.
4. Si attivano nell'accompagnamento scolastico delle ragazze: sostegno scolastico, incontri costanti con la scuola.
5. Si occupano dell'accompagnamento e/o sostegno lavorativo.
6. Curano la proposta e la gestione del tempo libero delle ragazze.
7. Curano la gestione domestica ed economica della Comunità e delle ragazze: igiene personale delle ragazze, igiene degli ambienti di vita, preparazione dei pasti, spesa, salute (visite, vaccinazioni, interventi, pronto soccorso), organizzazione materiale sanitario e di cancelleria.
8. Curano l'aggiornamento delle cartelle personali delle ragazze accolte e redige le relazioni per il Servizio Sociale.
9. Partecipano alle riunioni d'équipe settimanale.
10. Partecipano agli incontri di supervisione mensili.
11. Partecipano alla compilazione delle schede di rilevazione regionale, ISTAT, ecc..
12. Partecipano a incontri formativi interni ed esterni.
13. Gestiscono alcune aree generali (preparazione orari, gestione contabilità ordinaria, cura dei volontari, ecc.) con deleghe specifiche che agiscono in coordinamento con il responsabile della comunità.

Famiglia di appoggio

E' parte integrante della Comunità Educativa "Contrà Fascina" e quindi dell'équipe. E' una risorsa educativa in quanto offre alle ragazze la possibilità di osservare un contesto di vita familiare "normale" ed accogliente. Pur non essendo direttamente responsabile dei progetti educativi delle ragazze inserite, interviene educativamente, dove stabilito e condiviso assieme all'équipe. Dal punto di vista pratico, la famiglia di appoggio:

- supporta la gestione quotidiana della comunità e dell'appartamento "Paradisea": monitoraggio notturno, affiancamento degli operatori in alcune fasce orarie, attività specifiche, ecc.
- è, per le ragazze, un esempio concreto di vita e relazioni famigliari "normali"
- garantisce una continuità di presenza, come famiglia di supporto, nel progetto
- partecipa alla riunione d'équipe e agli incontri di supervisione.

Tirocinanti

Il servizio offre l'opportunità a studenti universitari della facoltà di Scienze dell'Educazione e a studenti di altri corsi riconosciuti, di svolgere il proprio tirocinio presso la nostra struttura affiancando gli educatori nella quotidianità del lavoro. Ogni tirocinante avrà un educatore di riferimento e avrà dei ruoli e dei compiti definiti anche sulla base del proprio progetto di tirocinio.

Volontari

Oltre ai volontari residenti nella struttura (volontaria residente e famiglia di appoggio) ed ai volontari europei (SVE) il servizio si avvale di volontari esterni coordinandone l'operato anche in collaborazione con l'Ass. Rete Famiglie Aperte.

Il volontario, in Comunità Educativa "Contrà Fascina", viene valorizzato come persona portatrice di motivazioni ed interessi personali nonché di abilità individuali, che possono essere un prezioso punto di partenza per la propria opera. L'attività di volontariato non può ridursi quindi ad una mera prestazione d'opera, ma deve essere un arricchimento umano sia per il volontario che per le ragazze con cui interagisce.

In tal senso al volontario che entra in Comunità Educativa "Contrà Fascina" è chiesto di porsi in modo rispettoso dei tempi, degli spazi e dei vissuti delle ragazze, deve entrare "in punta di piedi" cercando di costruire giorno dopo giorno una relazione significativa, relazione utile alla crescita e alla formazione propria e alle ragazze in comunità. In seconda battuta è chiesto ai volontari di essere uno stimolo e un'occasione per la gestione della quotidianità della comunità, per la gestione del tempo libero in modo costruttivo (attività sportive e ricreative) e di supporto per adempiere ai compiti scolastici. In alcuni casi la presenza dei volontari in comunità e l'instaurarsi di un rapporto significativo con una ragazza in particolare, può portare alla possibilità di progetti di vicinanza solidale anche in preparazione all'affido in un'ottica di deistituzionalizzazione.

10. *Il rapporto con la famiglia di origine e/o con il tutore*

Fa parte della storia della Comunità concepire il minore come soggetto portatore di una propria esperienza di famiglia, anche se intrisa di rotture, parzialità e sofferenza. Farsi carico di una persona significa modulare l'intervento anche alla luce della sua storia, della sua genealogia, poiché questa l'accompagnerà anche dopo la nostra presenza. Si sta portando avanti l'idea che anche la famiglia non in grado di essere accuditiva può amare ed, inoltre, occupa una dimensione insostituibile nella sfera emotiva e psicologica dei propri figli. L'idea di madre, di padre o di famiglia che un giorno costituirà la ragazza è effettivamente influenzata anche dalle rappresentazioni della propria famiglia di origine.

Fa parte del lavoro educativo, pertanto, interagire, collaborare, coinvolgere ed informare costantemente i genitori soprattutto, ma non solo, nelle situazioni di affido consensuale. Si tratta di un lavoro continuo di ascolto, di mediazione, di ricerca del consenso, di recupero della relazione, di ricerca di soluzioni, in

quanto l'accoglienza di ogni minore non può prescindere dall'accoglienza della sua famiglia.

Anche la relazione con il tutore, quando presente, risulta fondamentale, in quanto il suo coinvolgimento per noi non è solo formale, ma anche sostanziale ai fini di un lavoro di rete che vede al centro la figura del minore in tutta la sua interezza ed unicità.

11. *Il rapporto con il territorio*

Da tempo, oramai, sta cambiando il concetto di territorio, poiché si accolgono ragazze residenti non solo nella città di Vicenza, ma anche da ULSS e comuni limitrofi. Ovviamente quello geografico è solo un aspetto del territorio. Spesso le ragazze vivono una condizione di "apolidi", poiché chi vive una cesura familiare si allontana da una parte consistente di territorio emotivo, affettivo, sociale prima ancora che geofisico. Si tenta, quindi, di aiutare le ragazze di ricostituire un territorio interiore, fatto di storia, memoria ma anche di prerequisiti alla fruizione e armonizzazione con i territori di riferimento futuri, qualunque questi siano. La casa, lo studio, il lavoro, il tessuto sociale, l'essere accoglienti nel farsi accogliere, un minimo di responsabilità sociale, considerare l'altro da sé, sono elementi e situazioni che quotidianamente si tenta di far esperire e desiderare. E' un territorio neutrale ma non neutro, quello che la Comunità vorrebbe proporre, che non invade nessuno ed accoglie tutti, ma non necessariamente considera questi "tutti" come suoi figli, poiché ognuno deve poter decidere a chi e a cosa appartenere.

Appartenere vuol dire essere una parte del tutto; l'appartenenza indica anche un comportamento caratterizzato da uno spiccato senso del "noi". Sul piano psicologico appartenere significa sentirsi con, condividere, non essere soli, avere delle relazioni sociali, significa usare a pieno titolo il pronome "noi" ed essere parte di una comunità territoriale.

12. *Il rapporto con i servizi pubblici di riferimento*

La Comunità Educativa intrattiene rapporti con il Servizio inviante già prima dell'entrata della minore al fine di una conoscenza più approfondita e di accompagnarla adeguatamente all'inserimento (vedi procedura richiesta di accoglienza e di ammissione). Si attua, infatti, un lavoro preventivo per garantire che vi siano le premesse per la costruzione di un Progetto Quadro. Rispetto al progetto di ogni singola minore, gli educatori attuano verifiche, in genere mensili, con gli operatori del Servizio Pubblico di riferimento al fine di un aggiornamento sull'andamento dell'accoglienza e di un aggiornamento del PEI (Progetto Educativo Individualizzato).

Gli enti invianti (ULSS, comuni) possono avere rapporti con la comunità attraverso convenzioni, accordi di programma o nessun rapporto formalizzato. Da anni il nostro servizio mantiene un rapporto in convenzione con il Comune di Vicenza. Periodicamente, inoltre, viene somministrato un questionario ai responsabili ed agli operatori del Servizio Pubblico con il quale intratteniamo

dei rapporti, al fine di verificare la qualità di relazione che intercorre tra la comunità e i servizi stessi.

13. Le verifiche e la programmazione

La comunità svolge una verifica annuale sul progetto del servizio in occasione della valutazione da parte del Bilancio Consuntivo della Cooperativa Tangram. Tale verifica si svolge nei primi tre mesi del nuovo anno e copre l'arco dei dodici mesi dell'anno precedente. Finalità della verifica è rivedere il lavoro fatto, tramite un report di valutazione, per analizzare ed evidenziare punti di forza e criticità del progetto in vista dell'implementazione di attività di miglioramento. A tale verifica partecipa, in una prima fase l'équipe e il responsabile della comunità; mentre successivamente è previsto un momento di verifica anche con il Consiglio di Amministrazione della cooperativa e con l'Assemblea dei Soci.

L'attività di programmazione annuale si svolge in concomitanza della verifica e in armonia con i tempi della formulazione del Bilancio Sociale consuntivo e preventivo del servizio

Ogni tre anni il progetto del servizio viene verificato dal Consiglio di Amministrazione della cooperativa Tangram e dalla sua assemblea dei soci.

14. Modalità di ammissione e di accoglienza

1. L'Assistente Sociale contatta il responsabile della comunità e chiede un incontro per una breve presentazione della situazione della minore.
2. Il responsabile raccoglie la richiesta attraverso l'apposito modulo e riporta la situazione all'équipe.
3. L'équipe valuta la richiesta in base alla tipologia del caso, alle risorse della comunità e alla compatibilità con il disagio manifestato dalle minori già accolte.
4. In caso di risposta affermativa si chiede un ulteriore incontro al fine di un maggiore approfondimento sulla situazione, di un eventuale scambio di documenti personali, di una prima definizione degli obiettivi di permanenza in comunità (Progetto Quadro) e di concordare il processo di avvicinamento della minore verso la comunità che può essere graduale o veloce.
5. Primi contatti (visita di conoscenza alla comunità, inviti programmati in particolari momenti, inviti a pranzo o cena, ecc.) e successivo inserimento. In queste occasioni può essere coinvolta anche la famiglia di origine in accordo con i Servizi Sociali soprattutto nel caso di affidi consensuali.
6. Dopo una prima fase di osservazione della durata massima di 3 mesi, avviene la costruzione da parte dell'équipe del Progetto Educativo Individualizzato sulla base della valutazione multidimensionale della minore ed in coerenza con il Progetto Quadro di cui è titolare il Servizio Sociale.

7. Verifiche mensili con il Servizio Sociale sulla situazione dell'accoglienza.

15. Modalità di dimissione

Lo sgancio/dimissione della minore dalla comunità avviene secondo il Progetto Quadro ed in accordo con gli operatori dei Servizi Sociali di riferimento. Le dimissioni possono verificarsi attraverso varie modalità:

- Autodimissione
- dimissioni anticipate e passaggio in altra struttura
- Rientro in famiglia
- Passaggio presso una famiglia affidataria

Sono previste, inoltre, delle evoluzioni del Progetto Quadro che prevedono:

- Inserimento di maggiorenni in un appartamento di sgancio
- Interventi domiciliari presso la famiglia d'origine.

La fase di preparazione alla dimissione è particolarmente curata dall'équipe e, ove possibile, viene coinvolta anche la famiglia di origine. Sono previsti momenti di dialogo e di confronto tra gli educatori e le ragazze affinché l'uscita, programmata o improvvisa, possa essere elaborata dal gruppo con sufficiente serenità. La ragazza, inoltre, viene accompagnata da vicino nella preparazione dei propri effetti personali, nella programmazione del "trasloco" e nella riorganizzazione dei nuovi spazi, ove previsto.

L'accompagnamento in questi momenti è fondamentale affinché la ragazza non subisca il trauma di un distacco troppo duro e affinché percepisca la solidità di un legame instauratosi nel tempo.

Gli operatori in vista della dimissione si impegnano a:

- Stilare la relazione finale sull'andamento dell'accoglienza e a consegnarla agli operatori sociali di riferimento;
- Passare le "consegne" in termini di documentazione e di conoscenza della situazione agli operatori di altra struttura che si occuperanno della ragazza e alla famiglia affidataria nei casi previsti.
- Consegnare alla famiglia d'origine tutto ciò che riguarda la ragazza in termini di documentazione ed in termini di informazioni.

DATA STESURA PROGETTO: dicembre 2010

DATA VERIFICHE PRECEDENTI:

settembre 1998
ottobre 2000
giugno 2002
settembre 2003

maggio 2005
agosto 2007